

ne che sia in atto un vero business sulla loro pelle».

Spagna bel suol d'amor

Secondo lo studio, la meta più ambita per il turismo procreativo è la Spagna, con le coppie italiane aumentate nei tre anni da 60 a 1365. Nei sette centri spagnoli presi in considerazione dall'Osservatorio, i nostri connazionali costituiscono tra il 10% e il 50% dei pazienti. Il fenomeno è in forte aumento sia per i molteplici servizi offerti, come gli interpreti, i medici italiani o comunque bilingue, sia per le ampie

possibilità previste dalla legge spagnola. Tra queste, la diagnosi pre-impianto e la selezione del sesso del nascituro (consentita però, questa, solo nel caso di malattie legate ai cromosomi sessuali). Una delle tecniche più richieste dai nostri connazionali è la donazione di ovociti, che prevede un rimborso per le donatrici (in molti casi studentesse o comunque donne molto giovani) di 2-3000 euro. In Spagna, infatti, c'è un fiorente mercato di gameti. Numerose sono anche le coppie che si recano in Belgio (da 204 a 775 coppie nei

tre anni) e in Svizzera (740). Seguono, secondo il rapporto, Austria e Repubblica Ceca (500 coppie contro le 22 di tre anni fa), Slovenia e Grecia.

L'America è ancora lontana

Alti costi e difficoltà linguistiche ostacolano invece il turismo procreativo verso Gran Bretagna e Stati Uniti. Dei quattro grandi centri londinesi contattati, uno solo ha un numero rilevante di coppie italiane, passate dopo la legge 40 dal 2% al 10% del totale.

In ogni caso, il numero di connazionali che si recano in Gran Bretagna è quadruplica-

to: da 25 a 100 in tre anni.

Negli Stati Uniti, dove le grandi potenzialità sia in termini economici sia di conoscenze tecnico-scientifiche dei centri favoriscono il raggiungimento dei risultati in tempi relativamente brevi, il numero delle coppie italiane che scelgono l'Università di Harvard (il polo più importante) è raddoppiato, passando dallo 0,5% all'1,2% del totale, mentre è rimasto invariato alla Cornell University, dove pure opera il medico italiano noto per aver messo a punto l'icsi.

Ue, primo sì alle staminali embrionali

SPERIMENTAZIONE «SOLO DOVE LE LEGGI NAZIONALI LO CONSENTONO»

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

L'Europa apre alla ricerca sulle cellule staminali embrionali. Lo fa senza con una serie rigida di paletti, quali il divieto della clonazione a fini riproduttivi o della modificazione del patrimonio genetico, e precisando che la sperimentazione potrà essere effettuata solo laddove le leggi nazionali lo consentano.

Cattolici all'attacco

Ma tutto questo non basta ad evitare le polemiche, con il mondo cattolico all'attacco contro la «vivisezione degli esseri umani». Il presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione, accusa personalmente Prodi di aver tradito la promessa di impedire la ricerca sulle staminali. Ma il centrosinistra smorza i toni: «Ora diamo ai cittadini la speranza di veder avanzare la soluzione di gravi malattie».

E' una tempesta annuncia-

ta, esplosa a fianco di un'ottima notizia. Il Parlamento europeo ha approvato ieri lo stanziamento di 54 miliardi per finanziare nuovi progetti di ricerca Ue fra il 2007 e il 2013. Il VII Programma quadro rappresenta un netto progresso, in quanto aumenta gli esborsi possibili del 60% rispetto al piano precedente. E' un passo coerente con gli appelli all'innovazione per mantenere la competitività del continente. La strategia punta sull'ampliamento della collaborazione fra università e impresa. Per la prima volta il Programma si occupa di energia, con un riguardo speciale alle risorse rinnovabili.

Emendamento bocciato

Il diavolo, però, si nasconde nei dettagli, cioè nel via libera alla ricerca sulle cellule staminali umane adulte ed embrionali, da sempre terreno di un aspro confronto fra gli europarlamentari e fra gli stessi Stati membri. A maggio il dossier era sta-

to sbloccato in extremis dall'Italia, che aveva ritirato l'adesione alla pregiudiziale etica sostenuta da Germania, Polonia, Slovenia, Austria e Malta. Ancora ieri una componente trasversale di eurodeputati italiani ha cercato di introdurre un divieto all'uso di cellule staminali derivate dopo l'approvazione del programma quadro. Ma l'emendamento, firmato tra gli altri da Carlo Casini (Udc) e Patrizia Toia (Margherita), è stato giudicato inammissibile.

Ha cercato di rassicurarli il commissario Ue alla Ricerca Janez Potocnik, promettendo che la «dichiarazione etica» effettuata in luglio dall'esecutivo Ue sarà «parte integrante dell'accordo». Ha poi garantito che Bruxelles «non finanzia progetti che includono attività di ricerca che distruggano embrioni umani, produzione di cellule staminali comprese». Anche se - ha aggiunto - «l'esclusione del finanziamento di questo passaggio non impedisce

all'Ue di sostenere le fasi successive con l'uso di cellule staminali embrionali umane».

La risposta della sinistra

Per Udc e An non basta. Dice Buttiglione che ora «si è visto quanto valevano le promesse di Prodi per impedire che la ricerca sulle staminali embrionali fosse ammessa in Europa». Riccardo Pedrizzini (An) contesta il ministro della Ricerca Mussi, colpevole di aver permesso «il sacrificio della vita sull'altare del business».

Risposta moderata da sinistra. Gianni Pittella, neocapo delegazione Pse al Parlamento europeo spiega che «con questo voto si conferma in Europa la linea del governo italiano». Secondo la compagine eurosocialista, quella dell'assemblea è «una posizione equilibrata, che pone paletti contro gli abusi e non coinvolge i Paesi che hanno una legislazione più restrittiva». Chiudono le senatrici Prc: «Ha prevalso la cultura laica».